ANNO XXXIII — Martedì, 27 Aprile 1880 — N. 115

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Uso, Giappone, Chilì e Australia	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio contenente [illegible] per Roma [illegible] per le provincie.
Un foglio arretrato [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia [illegible] colla quale si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 26 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Ricorderanno i nostri lettori la famosa lettera del Papa all'arcivescovo di Colonia, che pareva dovesse appianare i negoziati del governo di Berlino col Vaticano. Nei circoli ufficiali della capitale dell'impero tedesco l'atto di Leone XIII era stato accolto con gioia. Ma alla prima impressione ne succedette un'altra molto diversa. S'incominciò a considerare che la predetta lettera era un omaggio reso dal Papa al commento dell'arcivescovo di Colonia sopra l'Enciclica del 28 dicembre 1878. Quindi si volle conoscere il testo della pastorale dell'arcivescovo. Uno dei giornali ufficiosi del principe di Bismarck ne pubblicò alcuni estratti che fioirono per togliere ogni importanza e valore alla lettera del Papa. Se il Santo Padre approva le idee del prelato tedesco, come effettivamente disse nella sua lettera di approvarle, in che si risolve il suo desiderio di pace? Sopra le basi segnate dall'arcivescovo di Colonia non è possibile, nè sarà mai possibile un accordo del Vaticano col governo imperiale.

Gli stessi *Preussische Jahrbücher*, che ci forniscono questi saggi del pensiero dell'autorità ecclesiastica, riconoscono esplicitamente l'impossibilità di una conciliazione. L'arcivescovo di Colonia incomincia la sua pastorale con un elogio vivissimo di Pio IX, « la cui particolare vocazione fu convincere tutti i fedeli dell'incompatibilità del liberalismo moderno colla fede cattolica. » Quindi prosegue dichiarando lo Stato in pericolo e tutta la società minata dal socialismo. A questi mali vi ha una sola istituzione capace di rimediare. Ma perciò occorre le si renda la sua libertà e la sua indipendenza d'azione. Essa non deve essere, come le antiche chiese pagane, sottoposta al dominio ed al controllo del potere politico. È un errore il credere che lo Stato sia la sola ed unica sorgente del diritto e abbia esso il privilegio d'imporre a tutti le proprie leggi.

E soggiunge l'arcivescovo di Colonia: « Noi lo ripetiamo, per adempiere la sua missione, per diffondere fra le anime le sue benedizioni, fa d'uopo che la Chiesa sia libera e indipendente nella sfera della sua attività, libera nella propagazione della parola divina, libera nel suo insegnamento, libera nella distribuzione dei soccorsi della grazia e nel regolamento del suo culto, libera nell'educazione, nella disposizione e nel collocamento de' suoi servi, libera nell'esercizio delle funzioni giudiziarie ecclesiastiche che essa ha ricevuto da Dio, libera nell'esercizio del suo diritto di sorvegliare e dirigere l'educazione religiosa della gioventù, nella scuola e fuori della scuola. Fa d'uopo ancora che essa sia libera nell'istituzione e direzione degli Istituti religiosi, degli ordini e delle associazioni che nella Chiesa cattolica furono sempre considerati come una benedizione inapprezzabile, come un eccellente mezzo di formare ed esercitare i servitori dell'Evangelo alla perfetta imitazione di Cristo, come una soddisfazione offerta alle anime dominate dal desiderio della perfezione. In fine è necessario che la Chiesa sia libera anche nel possesso e nell'amministrazione dei beni e dei mezzi terrestri che le appartengono e che le sono necessari per il compimento della sua missione; libera nei suoi rapporti coi propri superiori e capi, ecc. »

L'assoluta libertà della Chiesa è dunque, secondo l'arcivescovo di Colonia, il rimedio a tutti i mali sociali. A questo principio fece plauso il Papa nella lettera all'arcivescovo. Ma, osserva lo scrittore dei *Preussische Jarbücher*, quale conseguenza deve trarne lo Stato? Questa sola: « che, cioè, la legge sopra l'istruzione, educazione e impiego degli ecclesiastici, la legge sopra la potenza disciplinare della Chiesa e il regio tribunale per gli affari ecclesiastici, la legge che limita il diritto di usare dei mezzi ecclesiastici repressivi (scomunica dei particolari, ecc.), la legge sopra la sorveglianza delle scuole, la legge relativa ai Gesuiti, la legge relativa alle associazioni religiose, in fine la legge sopra l'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche, cioè tutte le leggi di maggio, senza eccezione, sono incompatibili colla libertà e coll'indipendenza della Chiesa. » Nè la pastorale dell'arcivescovo di Colonia contraddice punto a questa interpretazione. Dalle sue parole risulta chiaramente che egli riguarda ciascuna di queste leggi come la negazione dei principii della Chiesa, essendo ciascuna una ingerenza dello Stato nel dominio della Chiesa. « Dappertutto, egli scrive infatti, dove si fa sentire una tale ingerenza sopra il terreno ecclesiastico, manifesto è che i cristiani cattolici non possono essere considerati come obbligati od anche solamente come liberi di concorrere alla esecuzione di leggi dello Stato, le quali siano contrarie ai diritti della Chiesa e ai doveri dei suoi membri. » Questa dichiarazione è esplicita. E dopo averla letta, sorge naturalmente il quesito: come mai il Santo Padre ha potuto in un medesimo scritto lodare un documento così intransigente ed esprimere il desiderio di conciliazione e di pace?

Il Vaticano vuole l'abolizione completa delle leggi di maggio. Il governo di Berlino è fermo nel proposito di conservarle integralmente. Fra due esigenze così opposte non comprendiamo come possa avvenire un compromesso.

LE INTERROGAZIONI E IL MINISTERO
a proposito del corso legale

Il ministro presidente Cairoli si è doluto alla Camera che i deputati affatichino con continue interrogazioni o interpellanze ministri e colleghi, intralciando il corso degli affari. Noi crediamo che gli si potrebbe ritorcere l'accusa e sarebbe facile il dimostrargli che il modo col quale il governo conduce i pubblici affari è così oscuro e confuso da rendere spesso necessarie cotali domande dei deputati alla Camera. Fra i tanti esempi ne trasceglismo uno, che ci pare gravissimo, quello della continuazione o della fine del corso legale. Siamo prossimi al momento in cui dovrebbe finire e non vi è stato il modo di conoscere le volontà del ministero. Il che reca una perturbazione in tutte le case bancarie, non essendo indifferente che debba cessare o continuare agli Istituti che sono impegnati nella quistione. Intanto il governo che dovrebbe avere un'idea chiara, esporla al Parlamento e assumerne la responsabilità, si circonda di Commissioni, che lo indeboliscono, e con esempio nuovo ha nominato alcuni deputati di parte sua, i quali, nuovi nel dominio del credito, insieme all'ottimo commissario Mirone, devono procedere a una ispezione sugli istituti di emissione. Così per risolversi attenderà che la Commissione sulla libertà delle Banche e che questi deputati ispettori abbiano compiuto il loro lavoro; e se non potrà aspettare i loro consigli, giustamente ne offenderà la suscettività. E tutto ciò dipende dalla falsa posizione in cui si è messo. Il governo ha i suoi commissari presso ciascheduna Banca di emissione; nel Banco di Napoli, di Sicilia, ha i suoi delegati nel Consiglio d'amministrazione; ei conferma il direttore generale della Banca Nazionale Toscana. Nonostante tutti questi mezzi d'informazione, si delega ora a commissari straordinari uomini politici. Così si esautorano gli ispettori ordinari, i quali perdono la loro influenza, se nelle occasioni gravi non si adoperano.

Sappiamo che taluno mette in dubbio il valore di cotali commissari, i quali, come i consiglieri di amministrazione nominati dal governo, spesso, per natural simpatia o per prossimità, s'identificano cogli interessi delle istituzioni che vigilano. Ma in tale caso si muti la forma di vigilanza; si mutino gli uomini, se non paiono idonei, ma non si esautorino. Inoltre i deputati politici ci paiono meno atti a una ispezione di questa specie per più ragioni. Come si sa, in Italia vi sono le tradizioni di simpatie e antipatie politiche persino verso gli istituti d'emissione; è una fatalità che pesa insieme a molte altre, sulla nostra economia nazionale. Ora, perchè aggravare queste tendenze e dar corpo a queste ombre nominando uomini di colore politico così evidente alla ispezione straordinaria delle Banche di emissione? Nè ci par felice la scelta delle persone. Gli onorevoli Leardi e Branca sono stati segretari generali di quei ministri che avevano l'obbligo di vigilare l'andamento dei Banchi; e l'onorevole Morana, per tanti mesi segretario generale all'interno, ha condiviso indirettamente la loro responsabilità. Ora i primi due onorevoli deputati hanno già formato un certo giudizio e devono conoscere le cose in un certo modo, cioè, in quel modo che ha determinato la loro amministrazione rispetto ai Banchi di emissione. Quindi le loro opinioni sono belle e fatte. Il ministero, volendo uscire dall'amministrazione, avrebbe dovuto scegliere uomini imparziali, tecnici e non politici, dei quali per fortuna nostra abbonda il nostro paese.

Ma a noi non piace ch'esso sia uscito dall'amministrazione. Un'amministrazione bene costituita deve contenere in se medesima tutti gli elementi idonei a bastare a ciascheduno degli uffici dello Stato. Fra i quali, e si deve ascrivere ai più delicati, vuolsi annoverare quello di vigilare la condotta dei Banchi di emissione, in qualsiasi contingenza normale, ma segnatamente oggidì. Oggidì i Banchi di emissione non appartengono che per un lato ai loro azionisti, e alle loro fondazioni, se non hanno azionisti. Essi sono investiti della pubblica fiducia; mallevano il consorzio, danno il corso legale ai loro biglietti. Il pubblico è obbligato ad aver fiducia in loro.

Ora darebbe prova di grande infermità l'amministrazione dello Stato se non contenesse in se medesima tutti gli elementi idonei a discernere il vero dall'inesatto nei bilanci delle Banche di emissione. E se anche fosse perfetta l'opera dei commissari straordinari politici, tanto più si sentirebbe in appresso la deficienza degl'ispettori ordinari. Ma poichè *cosa fatta capo ha*, il ministero ha investito quegli onorevoli deputati di sì delicati uffici ed essi non si sa che li abbiano rifiutati, conviene sperare che si farà pubblicamente nota la situazione in cui hanno trovato i Banchi di emissione. Il credito si alimenta alla libera luce della pubblicità; non è nascondendo le piaghe che si guariscono; è necessario tagliarle col coltello del chirurgo.

Quindi, o i commissari deputati non hanno a rivelar nulla di nuovo, e lo dicano; o hanno scoperto cose nuove e si pubblichino e si portino dinnanzi alla Camera, la quale, in materia di monete e di circolazione, dovrebbe avere una azione decisiva, come la Camera dei comuni. E, per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso, il ministero, se vuol risparmiare a sè e alla Camera il pericolo di una nuova interrogazione intorno ai suoi intendimenti sul corso legale, si affretti a farli manifesti. Non è lecito risolvere all'ultima ora così gravi questioni. Questo modo di governare è contrario ad ogni norma di prudenza e di previdenza. Se si crede necessaria una nuova proroga del corso legale, la si domandi subito; se non la si crede necessaria, si avvertano le Banche e il pubblico. Ma l'indecisione, in questo caso, rappresenta un danno del quale nessuno può misurare le conseguenze. Poi tutti, a grandi parole, *ore rotundo*, dichiarano che vogliono il risorgimento economico del paese; da questo riordinamento del credito, secondo gli arcani disegni della Sinistra, devono scaturire i fiumi d'oro... Le leggi che non si conoscono, di libertà e d'eguaglianza, devono produrre effetti mirabili... Attendiamo tutti questi miracoli, e nella nostra qualità di scettici freniamo anche le nostre ammirazioni. Ma intanto ci contentiamo di voti più modesti, ci contentiamo che il governo del nostro paese faccia conoscere ai Banchi d'emissione se fra due mesi possano contare ancora sul privilegio del corso legale, e per quanto tempo.

E questa notizia la crediamo indispensabile per quella solidarietà economica che collega il commercio e l'industria: tutti i nuovi Istituti di credito, tutte le Casse di risparmio alle Banche di emissione. Sappiamo che il ministero giustificherà questo indugio colle difficoltà di risolvere il problema della Banca Nazionale Toscana, il quale svolgendosi si complica. Infatti i salvatori di questo Istituto pullulano; al progetto D'Ancona, che abbiamo esaminato con molta benevolenza, quale si meritava l'egregio proponente, si aggiungono oggidì il progetto Vita e il progetto Soria, e non mancano anche i difensori dello *statu quo*, e sono uomini autorevoli, i quali sostengono che colla virtù medicatrice del credito, la Banca Nazionale Toscana, quando sia condotta con fermezza, finirà a salvarsi e a riemergere illesa dalla crisi che ora traversa.

Il ministro del commercio ha l'obbligo di esaminare, senza uopo di Commissioni, che lo fasciano e gl'impediscono ogni libertà di movimento, queste varie proposte e di prendere una via e additarla alla Camera. Ma oscillando e tentennando non riescirà che a trascinarsi di dubbio in dubbio e si arriverà al luglio senza aver concluso nulla. Del che il paese che lavora, tace e paga l'imposta, non sarà sicuramente grato, nè al governo, nè alla maggioranza della Camera. Noi speriamo che l'on. Miceli, nel bilancio del ministero d'agricoltura, esporrà chiaramente ciò che vuol fare e ciò che non vuol fare, con precise e nitide dichiarazioni. Ma se non lo facesse, il ministro-presidente oserebbe rimproverare quel qual si sia deputato che lo interrogasse su così vitale interesse pubblico? E quale dei due, il ministro non esponendo chiaramente i suoi propositi, o il deputato costringendolo a farlo, più gioverebbe all'Italia economica? Se non fosse ministro presidente, non dubiteremmo dell'opinione dell'on. Cairoli.

Il trattato di commercio italo-francese

Nella *Gazzetta Piemontese*, del 20 corrente, in una corrispondenza da Parigi, troviamo queste gravi notizie, che per l'importanza e serietà del giornale, il quale le pubblicava, avevano fatto una triste impressione nell'animo nostro:

Ed ora vi darò un'altra notizia inedita, di cui non vi debbo nascondere tutta la gravità.

Mi si assicura da fonte autorevolissima che nell'attuale gabinetto francese si avrebbe la più grande ripugnanza per la conclusione del trattato di commercio con l'Italia: la più seria resistenza verrebbe dalla parte del ministro delle finanze di Francia e soprattutto dal suo sotto-segretario di Stato, deputato Wilson.

Alle idee di libero scambio prevale per ora il sistema protezionista.

Ora la direzione del nostro giornale si è rivolta all'on. Luzzatti, che sapevamo conoscere e coltivare cordiali relazioni di studi coll'egregio deputato Wilson, sotto-segretario di Stato al ministero delle finanze. Il nostro amico ci risponde che il Wilson, è un economista liberale, che delle sue idee larghe e concilianti fanno fede le eminenti relazioni sul bilancio e i discorsi alla Società degli economisti di Parigi; che più volte egli ebbe occasione di parlare col signor Wilson sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia e non si ebbe mai ad accorgere che opponesse qualsisia resistenza o mostrasse qualsiasi repugnanza ad un accordo commerciale coll'Italia; che nel 1878 il Wilson deplorava che le circostanze avessero costretto ad applicare le tariffe generali e che anche pochi giorni or sono, avendo il sig. Wilson inviato all'on. Luzzatti alcuni documenti testè pubblicati sulle questioni doganali in Francia, che il nostro amico gli aveva richiesto, esprimeva la sua soddisfazione, perchè « l'opinione del governo avesse « quasi sempre prevalso colle sue di- « sposizioni conciliatrici e moderate nella « Camera francese. »

Infatti il progetto sinora votato come tariffa generale accenna a propositi di conciliazione e *lascia l'adito aperto a tutte le negoziazioni coi paesi forestieri e specialmente coll'Italia.*

Il sig. Wilson soggiunge all'on. Luzzatti: « Non ho uopo di dirvi con quale « soddisfazione io vedrei un accordo « definitivo conchiuso tra le nostre due « nazioni e sono convinto che *l'im-* « *mensa maggioranza dei miei concit-* « *tadini divide questo sentimento.* Voi « avete spesso dimostrato, e specialmente « nel vostro ultimo discorso, che tale « era egualmente il vostro desiderio e « io sono lieto di profittare di questa « occasione per ringraziarvene. »

Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunziato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come

---

19

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

[illegible]. SYR

(dal tedesco)

— Benissimo, magnificamente! — gracchiò l'omettino indispettito oltremodo — si direbbe quasi che si reciti una commedia.

— In tal caso io sarò il pubblico; recita pure — rispose Ugo con calma adagiandosi sul canapè.

— Ma non si tratta di recitare: gli è interamente e semplicemente bella e buona verità, nel nome di tutte le disgrazie.

— Ebbene, principia dunque a dirmi chi è scappato.

— Ma se tu stesso...

— Non ti prender pensiero di quello che ho detto io — lo interruppe Ugo con impazienza. — Di' prima il nome, poi si discorrerà del resto: chi dunque?

— Ebbene: chi altro che quel diabolico furfante del dottor Bonomo?

— Bonomo! — esclamò Ugo sorpreso — quegli è scappato!

— Se è scappato? sembra: è scomparso; inghiottito nella terra, sciolto in atomi, che ne so io? È ito.

— Cotesto è davvero un caso singolare.

— Singolare? Soltanto singolare? Fatale ti dico, fatale, fatalissimo sull'onore! Ma come mai tu dianzi mostravi di non saper nulla e parlavi di fare i passi ai tribunali.

— Cotesto sembra sia stato un malinteso .. relativamente a Bonomo.

— Maledetto furfante di Bonomo! Vorrei fosse frustato. Scellerato!

— Alto là! — lo interruppe Ugo — non ci allontaniamo di nuovo dalla via retta. Che c'è dunque dei tribunali? S'era rimasti a questo punto.

— Non so che cosa tu mi venga a dire! — riprese Griselli pieno di rabbia cacciandosi le mani nel fondo alle tasche — che devo dirti se lo sa tutta la città? Un nido di chiacchere, la provincia! Il rumore m'ha destato dal sonno. Ogni cosa ne è pieno: ha fatto immensa sensazione.

— Ma io non ne so pur sempre nulla; dunque non eccitare più a lungo la mia curiosità: che è stato? Ovvero se non merita il conto di parlarne, parliamo d'altro.

— Non merita il conto di parlarne? — proruppe l'omettino grosso — non merita il conto di parlare della confisca del numero un'ora dopo la pubblicazione? Perquisizione nella stamperia per far ricerca del manoscritto, accusa d'alto tradimento, non merita il conto di parlarne? Davvero tu sei un curioso amico.

Ugo, all'enumerazione di tutto l'accaduto, era involontariamente balzato in piedi per la sorpresa. Il barone invece come se quell'ultima esplosione, avesse esaurito tutta la sua mobilità, si lasciò cadere sull'ottomana, appunto nel posto che aveva lasciato libero l'amico, e stette alquanto senza parlare.

— Cotesto è assai rincrescevole, mormorò poi incrociando le braccia con malumore, e ricominciando dal canto suo la passeggiata lungo la stanza. Ma io non concepisco come si possa essere così privi di tatto, proseguì dopo una pausa più lunga ed in tono aspro: È una cosa compromettente al più alto grado. Ecco ch'io sarò per tal guisa messo in una trista posizione, senza averci dato menomamente cagione. Una confisca, un'accusa di tradimento e di ribellione, in che lume metterà ciò me e la mia elezione? È da delirare quando si vede ficcarsi dintorno a noi delle genti che con il loro grossolano ingerirsi dovunque ti guastano ogni cosa.

— Oh, oh! odi un po'! Cotesto sarebbe dunque per me? esclamò il barone incrociando egli pure le braccia in segno di sfida. È indirizzata a me tutta l'apostrofe?

— Io credo che tu potresti conoscerlo da te; ed ho forse bisogno di dirti che appunto in questo momento devo desiderare meno che mai d'essere involto in dispiaceri, e di vedere semplicemente sparsi dei sospetti sul mio modo di sentire? Io non comprendo come si possan dare degli uomini che vogliono cacciarsi per l'appunto con più furore colà dove si ha meno bisogno di loro.

— Mi sono cacciato forse? — esclamò il barone furibondo. — A chi altro devo tutto ciò fuorchè a te? perchè ho arrischiato i miei capitali e la mia esistenza? Ogni cosa doveva essere per la tua elezione, per il tuo trionfo.

— Chi è che t'ha detto d'afferrare la cosa alla rovescia?

— Mi sta bene, mi sta bene! Inaudito! Ma gli è questo il premio del mondo! Ingratitudine, ingratitudine! Credevo di trovare presso di te compassione, consiglio ed aiuto, e invece trova accuse e rimproveri! Dapprima tu impiegasti tutti i mezzi perchè io ti levassi le castagne dal fuoco; ora che io son nell'imbroglio, mi lasci nelle peste. Ma non ti servirà a nulla; tutti sanno qual parte tu avessi al giornale, sanno che fu fondato per il tuo vantaggio, che doveva essere il tuo organo. S'io ho scritto l'articolo, fosti tu che me l'ispirasti: lo posso giurare, sull'onore.

— Cotesto lo lascerai stare, — interruppe Ugo aspramente — perchè sarebbe un oltraggiosa calunnia, per la quale sarai costretto a darti una smentita, e la tua causa non guadagnerebbe a diventare, da semplice, complicata. Io dichiaro una volta per sempre, di non avere la menoma parte in questa intrapresa come non ne ebbi mai. Tu m'hai inteso? Ora si è parlato chiaro fra noi?

— Parlato chiaro? Sì davvero. Appetto a tale chiarezza, il Nilo si può considerare una pura sorgente! Dove tu ti sei tuffato una volta il diavolo stesso non ci può più vedere a traverso; e quand'anche avesse dieci paia d'occhiali. Tu chiami parlar chiaro cotesto! Non è uno scherzo, te lo dico io, e ascoltami un po! Se tu principierai collo sconfessare e smentire potrà venir pur la mia volta di farlo, e allora io dirò al mondo con che persona egli ha a fare, acciocchè apra gli occhi e riconosca la gente.

Il barone era balzato in piedi fino dal principio di questa parlata, e s'era piantato minacciosamente davanti ad Ugo, il quale lo contemplava con uno sguardo ripieno del più sprezzante sarcasmo.

— Vedi, vedi; tu sai anche mordere — diss'ei motteggiando. — Io credevo che tu non fosti che un allegro canino, che se ne sta volentieri a giacere sul morbido, e aspetta con gusto i buoni bocconi anche se gli tocca a buscare insieme qualche calcio o qualche frustata.

— Signor de Verlacco, — gridò il barone la cui testa rotonda pareva tuffata in colore di fiamma, tanto v'era spinto su tutto il sangue; — un tale linguaggio io non intendo soffrirlo, non mi lascio insultare, nemmeno da un amico; voi mi farete delle scuse, o la fratellanza è finita per sempre, e noi siamo divisi; avete inteso? Cose tali non me le lascio dire impunemente.

— Le tue ciancie mi annoiano — rispose Ugo in tono asciutto e mettendo mano in pari tempo al campanello: — se tu vorrai abbaiare dell'altro, fallo di fuori, finchè ti mettano alla catena.

Il barone Griselli non poteva parlare per la collera; per quanto sapesse per il consueto subordinare i sentimenti ai suoi interessi personali e saper calmare a tempo il sangue quando gli ribolliva, questa volta nol potè fare, ed il furore gli fece passare sopra ad ogni riflessione prudente, e non pensare alla perdita da aggiungersi agli altri danni imminenti dei lucrosi interessi che otteneva dal capitale impiegato presso di Ugo.

Ma innanzi che avesse potuto agire ulteriormente, l'uscio s'aperse ed entrò Pontebruno.

Griselli soffocò allora nella strozza la parola pronta a sortire, ma anche Ugo apparve di molto meravigliato al vederlo.

— Come, sei tu, Giovanni? — gli chiese. — Sei già ritornato; e dov'è Enrico?

— Io sono ritornato da una mezz'ora e aspettavo da un pezzetto qui fuori, perchè Enrico mi aveva detto che vi era gente; ma posto che il signore ha suonato, sono entrato io invece di lui; perchè se vi bisogna qualcosa, posso forse eseguirlo anch'io; e in caso che no, vi reco almeno l'annunzio che le stanze in P... sono apparecchiate come il signore ha ordinato.

Il barone Griselli fissava frattanto l'uomo, i di cui pugni aveva imparato a conoscere, e dinanzi a cui si ritrovava ora così inaspettatamente.

In quale beatitudine s'era egli cullato dappoichè Ugo ebbe lasciato il ballo! La sua vanità lo insingava che forse il desiderio della maschera di trattenersi ancora avesse qualche altro motivo oltre al piacere del veglione, e che in questo segreto motivo c'entrasse egli per qualche parte. Tale idea fu anche rinvigorita in lui dai maligni scherzi del Sole, e però sempre di più s'era eccitata la sua curiosità di libertino.

(Continua)

i lettori ricorderanno il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per le tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che se il Parlamento francese le accogliesse, svanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dalla egregia Direzione della *Gazzetta Piemontese*, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste stesse autorevolissime e spontanee dichiarazioni del signor Wilson, porgono argomenti a bene sperare dell'avvenire.

Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle.

L'elezione di Bitonto

Ci scrivono da Bari in data del 23:

Alle proteste degli elettori di Bitonto che non valgono ad infirmare i tratti di spirito scritti per uso e consumo del prefetto Caccavone, uniscono le loro proteste i cittadini elettori di Modugno e di Terlizzi.

Conferma di queste proteste ed altri fatti gravissimi ha pubblicato il *Costituzionale* di Trani, i quali proveranno le illecite pressioni e le manovre del potere, in favore della candidatura di un uomo ignoto.

Gli elettori di Terlizzi hanno inviato la seguente protesta al presidente della Camera dei deputati:

1. L'amministrazione comunale per sostenere il signor Lioy candidato governativo, stabilì un solo ufficio pei 431 elettori, e ciò perchè la elezione avesse una durata lunghissima e si protraesse, come realmente avvenne, sino alle ore notturne opportune pei brogli.

2. L'ufficio rallentò le sue operazioni per dar tempo alla carrozza del candidato Lioy di rilevare tutti gli elettori che non potevano camminare a piedi dalle proprie case all'ufficio.

3. Alle ore 4 pom., una plebaglia tumultuò sotto l'ufficio elettorale e fino sulle scale gridando: morte a Massari, viva Lioy deputato al Parlamento, e dalle finestre dell'ufficio elettorale si fecero piovere cartellini stampati su cui era scritto: « deputato Giuseppe Lioy. »

Queste gesta dimostrano che c'è pur troppo una grande solidarietà tra quelli che gridarono: Morte a Senofonte e quelli che gridarono morte a Massari.

Gli elettori tranquilli e pacifici a questo grido potettero sperimentare sicuramente il loro diritto elettorale!

Nè basta. Il sig. Raffaele Capitaneo, elettore di Bitonto, ha presentata un'altra protesta che enumera specificatamente moltissimi abusi. Ed il *Costituzionale* esplicitamente ha pubblicato gravissimi fatti a carico del prefetto.

Ora è il momento opportuno questo per chiedere: È vero o no ciò che afferma il *Costituzionale* che « nella notte precedente l'elezione, il sig. prefetto, misteriosamente, si recò nella casina in agro di Bitonto, dove chiamati in segreto conciliabolo alcuni elettori, discussero le condizioni della diserzione, giacchè si trattava di elettori che nella prima domenica avevano votato per Massari? »

Sono veri o no questi fatti? Il prefetto può rimanere sotto il peso di sì gravi accuse? Possono la sua persona e la sua autorità rappresentare le parti di tali cospirazioni?

Quale è il rimedio atto a salvare l'onore del governo e il prestigio delle libere istituzioni?

La Camera ordini un'inchiesta. Questo desiderano gli elettori onesti di Terra di Bari, perchè ciò che si è fatto oggi a Bitonto, potrà farsi domani a Bari, a Conversano e a Molfetta.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La crisi ministeriale in Austria non ha fatto in questi giorni un passo verso la sua soluzione. Sembra che il piano del conte Taaffe sia di mantenere le cose nel loro stato attuale sino dopo la votazione del bilancio, almeno per quanto assicurano i giornali ufficiosi. Egli spera che i tre ministri liberali non vorranno prima di allora ritirarsi dal loro posto ed aumentare le difficoltà del ministero. Compiuta la discussione del bilancio, il conte Taaffe ed i suoi colleghi presenteranno la dimissione e l'imperatore, si crede, incaricherà il conte Taaffe stesso di ricostituire il gabinetto nel senso della sua politica di conciliazione verso la Destra. Ne seguirebbe lo scioglimento della Camera e dalle nuove elezioni, il conte Taaffe spera ottenere una maggioranza più considerevole in suo favore.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 23, pubblica il testo del progetto di legge presentato al Consiglio federale col quale il governo dell'impero è autorizzato a percepire una « tassa militare » sulle persone esentate dal servizio nell'esercito per l'uno o l'altro motivo. Il progetto propone che i genitori, parenti e tutori dei giovani esentati dal servizio, ovvero i servigi dei quali non siano richiesti, debbano pagare una tassa addizionale del 3 per cento sulla loro rendita per il periodo di dodici anni.

Il progetto di legge esenta dalla tassa militare le persone che sono incapaci di guadagnare la loro vita, quelli che non hanno una entrata sufficiente per vivere e gl'individui resi inabili al servizio da ferite ricevute in guerra.

Si calcola il prodotto dell'imposta a circa 20 milioni di franchi.

TURCHIA

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli in data del 23:

« Una nota della Porta alle potenze convoca una Commissione europea nella Rumelia orientale per esaminare i nuovi regolamenti, compilati dal governo ottomano ed applicabili a questa provincia, in conformità all'art. 24 del trattato di Berlino. »

RUSSIA

Un telegramma da Varsavia ai giornali di Berlino annunzia che il generale Loris Melikoff ha iniziato delle trattative con taluno fra i capi polacchi, cioè il conte Wielopolski, il conte Zamoyski, il conte Ostrowski e l'autore all'indirizzo dei polacchi allo czar, signor Krasnowski, allo scopo di giungere ad un accordo per conciliare e soddisfare i polacchi. I negoziatori polacchi avrebbero domandato, quale base dell'accordo, che la loro nazione venga posta sotto il rapporto politico e costituzionale assolutamente in condizioni identiche a quelle della Russia, e che vengano tolte le disuguaglianze politiche presentemente esistenti.

— Venne pubblicata la sentenza contro sei accusati politici di Yaroslaw, giudicati dalla Corte marziale di Mosca.

L'ex-insegnante e due studenti furono condannati rispettivamente a sei, otto e quattro anni di lavori forzati in Siberia, ed al bando perpetuo; i due studenti ecclesiastici, ritenuti colpevoli soltanto di possedere, non di propagare manifesti rivoluzionari, a due e ad un mese di carcere, nonchè alla sorveglianza per un anno.

Durante il processo, uno degli accusati Strahoff, sembrò avesse perduta la ragione e la Corte ordinò fosse trasferito in un manicomio.

OLANDA

L'*Indépendance belge* ha dall'Aja, 23:

« La seconda Camera ha approvato con 54 voti contro 12, la legge che modifica il dazio sullo zucchero e prescrive come garanzia contro gli abusi, in caso di dubbio sul colore, l'esame della qualità secondo un sistema da stabilirsi ulteriormente. »

SERBIA

Telegrafano da Pest 22 al *Daily News* che il recente combattimento alla frontiera serba fu molto accanito. Tanto Mehemed Badry bey, capo degli arnauti aggressori, quanto Muktar pascià, comandante delle truppe turche, chiesero dei rinforzi. Si attendono presto altri combattimenti. Il filo telegrafico fra Prizrend, Novi-Bazar e Mitrovitza venne distrutto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 aprile

(53ª della Sessione)

Pres. del presidente **Coppino**

La seduta è aperta a ore 1 15

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MANCARDI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio) presenta il progetto di legge sulla caccia, approvato dal Senato.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per la proroga a tutto maggio dell'esercizio provvisorio dei bilanci e domanda che il progetto sia rinviato alla Commissione del bilancio e dichiarato d'urgenza.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle spese militari straordinarie.

PRES. L'on. relatore della Commissione ha facoltà di proseguire il suo discorso, interrotto sabato.

BERTOLÈ-VIALE risponde all'onorevole Tenani, sulla questione della dotazione di cartucce per l'esercito, che, sebbene fosse stata dalla Commissione riconosciuta la necessità di accrescerla, pure richiedonsi per ciò un aumento di 5 milioni di spese; il ministro della guerra credè di non dover chiedere tale aumento, contentandosi di una dotazione di 250 cartucce per ogni soldato. Del resto, in un momento di guerra, il ministro può ottenere la dotazione che è necessaria, affrettando la fabbricazione di queste cartucce che può farsi dalle nostre fabbriche.

Insiste vivamente presso il ministro perchè voglia munire fortemente i passi delle Alpi, provvedendo in pari tempo ad un aumento delle milizie alpine, poichè sono queste fra le più urgenti necessità della nostra difesa nazionale.

All'on. Maiocchi risponde che è suo avviso che il sistema territoriale non possa applicarsi al nostro paese per molte ragioni, e principalissima fra queste, per la necessità di fondere meglio tra loro, col sistema attuale, le nostre popolazioni, rimaste finora troppo divise; nè crede che tale sistema si possa dire contrario allo scopo di una buona difesa nazionale. All'on. Alvisi dice che, circa talune opere di sbarramento, riconosciute utili da tutti, potrà provvedere il ministro nella sfera delle sue attribuzioni.

Ricorda le opinioni esposte dagli onorevoli Marselli e Gandolfi sulle fortificazioni di Verona, e dice che la Commissione fu unanime nell'ammettere che le somme richieste pei lavori di Verona fossero assolutamente insufficienti, persuasa com'è che sia cattivo sistema quello di chiedere somme che non sono sufficienti a provvedere allo scopo desiderato; quindi essa è d'avviso che il ministro debba, con un disegno di legge, esporre i lavori che vuol fare in quella fortezza e le somme che per essi sono necessarie.

Ricorda quale fosse l'avviso della Commissione di difesa nazionale, la quale ritenne che la fortezza di Verona, così come è, costituisca un vero pericolo per la nazione. L'on. Gandolfi ha indicato quali si dovrebbero conservare e quali distruggere di quelle opere; ma questa è una questione tecnica, che non è opportuno discutere ora nella Camera.

Egli, del resto, mantiene l'opinione che Verona, o deve diventare una vasta piazza di guerra o dev'essere demolita, e giustifica questo suo assunto. Ma ciò non toglie che si debba sin da ora fare qualche cosa per Verona; anzi, egli esorta il ministro di preoccuparsi dei gravi pericoli che potrebbero venire al paese, lasciando ancora insoluta tale questione gravissima e controversa.

Se il ministro ha opinioni recise su di essa le esponga, altrimenti ne commetta la soluzione ad una Commissione composta di tutti coloro che con competenza si sono di questa questione occupati. È perciò che l'ordine del giorno dell'onor. Gandolfi non può essere accettato dalla Commissione, se non nel senso di un invito fatto dal ministero di addivenire ad una pronta soluzione della questione medesima.

Circa la difesa generale dello Stato è necessario che il Parlamento conosca quale sistema, sia per la parte tecnica che per la finanziaria, debba definitivamente adottarsi. Naturalmente però la parte tecnica deve precedere; e dallo studio di questa, e dalla sua risoluzione, si vedrà anche ridotta più facile la questione finanziaria.

L'oratore spera quindi che tanto la Camera che il ministero vorranno accettare l'ordine del giorno della Commissione, col quale essa invita il ministero a presentare un disegno di legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazione per la difesa del regno.

Circa la questione della forma, essendo venuta la Camera nella decisione di differirla, egli si riserva di parlarne quando veramente se ne farà la discussione, che dovrebbe essere affrettata. Tuttavia accenna alla necessità di richiamare sotto le armi qualcuna delle classi, che sono in congedo.

Circa gli armamenti e la loro entità ritiene che il governo debba averne intera la cura e la responsabilità. Manifesta però l'idea che non debbano trascurarsi quei sintomi di inquietudine, che serpeggiano in Europa.

È vero che l'Italia deve essere fra le nazioni un elemento di pace, ma non fino al punto che ad una sua nota dolce debba sentirsi rispondere con una nota aspra. Egli spera che i patriotti che sono al banco dei ministri si ispirino a questo pensiero, e ricordino ancora che: *Salus patriae suprema lex esto* (benissimo)

BONELLI (ministro della guerra) può assicurare che la difesa nazionale è molto progredita e che l'Italia può sostenere non solo la sua unità e integrità, ma altresì altamente il suo decoro.

Parla del riparto quinquennale, piuttosto che triennale, delle spese per provvedimenti militari.

Nota che il governo si riserba di presentare un altro disegno di legge per spese militari per circa 11 milioni.

Intanto il governo, accettando l'idea espressa nell'ordine del giorno Crispi-Nicotera, e profittando di residui antecedenti, può sufficientemente provvedere ai presenti bisogni.

In quanto alle opere, è intenzione del ministro che siano affidate ai nostri ufficiali, che egli loda altamente per il loro studio, abilità e diligenza.

Dice poi di voler provvedere perchè essi possano corrispondere a tutti i servigi, considerato anche l'aumento dei forti sulla frontiera.

Dichiara il ministro che questi disegni di legge egli li aveva già preparati fino dal 1878; presentati poi alla Camera dal suo successore, ora è lieto che siano venuti in discussione.

Passa quindi a dare particolareggiate informazioni su quanto successivamente si è fatto per studi ed attuale fabbricazione di materiale, che si è andato anche di mano in mano perfezionando.

Il ministero per questo materiale si è valso ed intende valersi dei nostri operai, che mostrano la maggiore attitudine a questi lavori, e delle materie prime di cui disponiamo in paese.

Determina per sommi capi la quantità dei pezzi d'artiglieria che si avevano in diversi periodi di tempo, venendo a dimostrare come se ne sia aumentato sempre il numero, nonostante le difficoltà incontratesi, specialmente per la necessità di studi profondi e per i ripetuti esperimenti, che hanno ritardata la fabbricazione.

Circa i fondi concessi per cannoni da costa, si sono spesi, su 13 milioni circa, oltre 11 milioni, compresa la fusione del cannone da 100 tonnellate che importò poco più di 200 mila lire, mentre i cannoni Armstrong costano oltre a 400 mila lire e quelli Krupp oltre a 700 mila.

Accenna agli studi e alle esperienze fatte circa il cannone da 32, lodandone specialmente la cerchiatura, tanto che, dopo reiterate e disparatissime prove sopra uno dei pezzi, che aveva già delle lesioni, non si ebbero in esso che delle fessure senza scoppio.

Viene quindi alla questione della difesa delle frontiere. Non si può accettare esclusivamente il sistema dello sbarramento o quello dei forti.

Ai luoghi diversi vanno adattati diversi sistemi. In generale però lo sbarramento è di grandissima utilità nelle nostre gole delle Alpi che danno adito alle grandi vie di comunicazione cogli Stati vicini.

Circa la questione della fortezza di Verona fa l'ipotesi che essa non esista, seguendo l'avanzarsi che potrebbe fare il nemico ed il suo impadronirsi delle colline che sovrastano alla città, ed opina che quella posizione ad ogni modo dovrebbe essere difesa anche per opporsi alla invasione della pianura lombarda.

Considera le opere di difesa in relazione al sistema fluviale per tutto il territorio bagnato dall'Adige e dai numerosi corsi di acqua ad esso paralleli; e viene alla conclusione che si debbano conservare e migliorare le fortificazioni di Verona sulla riva sinistra dell'Adige, riservandosi però di fare studiare la questione dalle persone le più competenti.

In quanto alle compagnie alpine non è alieno dall'accostarsi alle idee espresse dal relatore. Circa il sistema generale di difesa nazionale propugnato dall'onorevole Majocchi trova che esso ha molte parti buone; ma allo stato presente delle cose non lo crede possibile: merita perciò tale argomento tutta la considerazione e del governo e del Parlamento.

Per una sicura difesa generale dello Stato riconosce che occorre molto; ma non crede che manchi tutto: in ogni modo le difficoltà che attualmente esistono potranno vincersi; dei mezzi ce n'è, abbiamo 110 milioni di cartuccie, oltre 500 mila fucili, e quanto altro occorre; della buona volontà non se manca sicuramente, dunque non sono giustificati i timori affacciati da qualcuno.

Ma in caso di bisogno il patriottismo del paese provvederà ad ogni deficienza. Il piccolo Piemonte prima del 1849 non si trovava certamente in bellissime condizioni, ma l'amore della patria, il sentimento nazionale fecero prodigi. E questi sentimenti debbono guidare anche noi, e debbono farci guardare con sicura coscienza all'avvenire (Bravo! bene!)

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. De Renzis al presidente del Consiglio sulla questione delle frontiere del Montenegro.

MAGLIANI (ministro) comunicherà domani al presidente del Consiglio questa interrogazione.

Si riprende la discussione del progetto sulle spese militari.

PRES. annunzia un altro ordine del giorno de la Commissione.

MAIOCCHI sperava che il suo ordine del giorno fosse accettato, perchè tendente a conciliare l'economia e la sicurezza del paese.

Ritira il suo ordine del giorno, protestando contro eccessive spese, nell'approvare le quali non si tien conto delle lagnanze dei contribuenti.

PRES. mette ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro:

« La Camera invita il ministero a presentare, nel più breve termine possibile, un progetto di legge col quale provvedere a tutti i lavori di fortificazione che occorrono per la difesa. »

È pure approvato un ordine del giorno della Commissione, con cui s'invita il ministero a presentare provvedimenti concernenti la fortezza di Verona.

Si passa alla discussione del primo progetto di legge, che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 11,520,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi. »

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione degli assegni fatti colla legge 27 luglio 1879, n. 5007:

Anno 1881	L.	5,760,000
» 1882	»	5,760,000
Totale	L.	11,520,000 »

I due articoli sono approvati con osservazioni brevissime dell'on. Ricotti.

PRES. Verrebbe ora l'articolo aggiuntivo dell'on. Romeo.

ROMEO chiede agli on. Nicotera e Crispi qualche schiarimento sulla loro proposta, alla quale si associerebbe, purchè la si applicasse anche ai progetti di legge n. 1 e n. 2, e non soltanto alle opere di fortificazioni.

MINGHETTI chiede la parola.

ROMEO insiste nel concetto di affrettare tutti i lavori e gli acquisti di fucili di cui è questione in questi sette progetti di legge.

MINGHETTI. L'on. Romeo ha mostrato chiaro che è difficile distinguere la sua proposta da quella degli on. Nicotera e Crispi. Il ministero ha proposto progetti di legge per spese straordinarie militari, ed esso è il giudice più competente sul modo e sul tempo delle spese. C'è concordia nel riconoscere la necessità della legge, ed io la voto senza esitazione.

La confusione comincia sugli articoli aggiuntivi. Io non vedo chiaro. È il governo che dovrebbe prendere la iniziativa di abbreviare il tempo dei lavori, se lo crede necessario.

L'on. Romeo è logico. Egli disse: Fate un debito. Il ministro delle finanze combattè questo concetto ed io aderisco alle ragioni del ministro. Se si entrasse nella via dell'on. Romeo, l'opinione pubblica non saprebbe dove ci fermeremmo.

L'on. Romeo è logico però, ma cosa dice l'articolo aggiuntivo degli on. Crispi e Nicotera? Esso autorizza il governo a compiere i lavori nel 1883; ma a ciò è già autorizzato colla legge.

Io, dice l'oratore, non ammetto la teoria del ministro di anticipare i lavori e posticipare i pagamenti, perchè gli appaltatori si faranno pagare gli interessi elevati.

A me pare superflua l'autorizzazione proposta dagli on. Nicotera e Crispi, ammenochè non si voglia fare un articolo di apparenza. Se si vogliono anticipare i lavori, non occorre parlare del 1883, ma autorizzare le mutazioni d'iscrizione delle somme nei bilanci annuali, senza leggi speciali.

Se si vuol rendere efficace l'anticipazione dei lavori non c'è che un mezzo, dar facoltà al governo, senza bisogno di legge speciale, di propor nei bilanci le somme maggiori. Con ciò si fa una cosa chiara, si chiarisce una deroga alla legge di contabilità più assai che coll'articolo aggiuntivo, che io non capisco.

MUSSA soggiunge brevi parole chiedendo qualche schiarimento al ministro, che brevemente gli risponde.

MORDINI presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma del procedimento sommario.

CRISPI risponde all'onor. Minghetti. Dice che il suo articolo aggiuntivo è chiaro e semplice. In quell'articolo è lasciata al potere esecutivo la responsabilità che gli spetta.

MINGHETTI chiede la parola.

CRISPI. Noi lasciamo da parte la questione finanziaria, alla quale penserà il ministero. L'on. Minghetti trova o superfluo o troppo lato l'articolo aggiuntivo. Se è superfluo, non meritava gli strali dell'on. Minghetti.

L'oratore svolge qualche considerazione in appoggio della proposta sua e dell'onor. Nicotera.

RICOTTI riconosce che gli onor. Crispi e Nicotera si mostrarono sempre disposti a spingere le spese militari, ma deve dire che non gli sembrano utili praticamente molte delle proposte che essi hanno presentate. Ricorda proposte d'altri tempi di quei due onor. deputati e dimostra che anche con abbondanza di mezzi non si può fare di più di quel che si fa ordinariamente, perchè nelle opere ci vuol tempo.

L'oratore esamina gli effetti che avrebbe l'attuale proposta degli on. Crispi e Nicotera e dimostra che in meno di tre anni i lavori di fortificazione non si possono fare.

L'oratore riconosce la gravità della situazione dell'Europa e i pericoli che possono sorgere.

Se si volesse far questo, si potrebbero far fortificazioni non in muratura, ma con altri mezzi che durerebbero poco. Le fortificazioni dovrebbero poi essere rifatte.

Dopo alcune osservazioni tecniche sulla questione delle fortificazioni, l'oratore eccita tutti a preoccuparsi degli uomini e delle qualità. Questa è la vera questione.

MINGHETTI dichiara che non ha attaccato, come disse l'on. Crispi, la proposta, perchè non si attacca ciò che non si capisce. Ha detto che l'articolo aggiuntivo è poco o troppo poco. Ciò che si domanda è già incluso nella legge. O si vuole che il ministero accresca gli stanziamenti degli anni precedenti e in tal caso bisogna spiegarsi chiaro e proporre una nuova formula dell'articolo, affine di evitare una seconda legge o dichiarar sufficiente quella del bilancio.

Ecco la portata unica delle sue osservazioni. Non vuole articoli di legge d'apparenza. Fate un articolo efficace, se volete raggiunger lo scopo.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che gli par semplice il concetto dell'articolo proposto dagli on. Crispi e Nicotera. Praticamente si dà con esso facoltà al governo di variare gli stanziamenti senza bisogno di leggi speciali. Si abbrevia, insomma, la procedura parlamentare.

PRES. L'on. Minghetti propone un'aggiunta all'articolo degli on. Crispi e Nicotera, colla quale si dichiara che basterà la legge del bilancio alle analoghe variazioni di stanziamenti.

NICOTERA dice che il sentimento di spingere le spese militari è comune a tutte le parti della Camera. Ricorda all'onorevole Ricotti che la proposta del 1873 era pur firmata dagli on. Pissavini, Rudinì e Bonfadini.

L'oratore dice che non vi sarebbe ragione per far fortificazioni deboli e in fretta che si fanno soltanto nel tempo della guerra.

Si meraviglia di ciò che ha detto l'onorevole Ricotti circa alla mancanza di studi per alcune opere di fortificazione.

Dice che bisogna indicare il tempo nella legge affine di esser sicuri della esecuzione.

L'oratore sostiene la proposta sua e dell'on. Crispi e non crede utile l'aggiunta dell'on. Minghetti. Crede che la proposta dovrebbe essere accettata da tutte le parti della Camera.

Si chiede la chiusura.

RICOTTI chiede la parola contro la chiusura.

RUDINÌ crede che la questione non sia ancor bene chiarita. Crede che il ministero debba fare qualche dichiarazione.

PRES. mette ai voti la chiusura.

Dopo prova e controprova la chiusura è approvata.

MAGLIANI (ministro) dice che l'aggiunta dell'on. Minghetti è speciale, mentre l'articolo Nicotera-Crispi è più generale. L'aggiunta Minghetti è implicita nell'articolo. Il ministero non accetta l'aggiunta Minghetti.

MINGHETTI. L'onorevole ministro dice che la mia proposta è implicita nell'articolo Crispi-Nicotera. Io l'ho proposta perchè ero convinto che la formula degli onorevoli Crispi e Nicotera non era regolare, secondo la legge di contabilità. Il ministro non l'accetta soltanto perchè viene da me e da questi banchi. (Rumori a sinistra)

RICOTTI soggiunge alcune considerazioni.

CRISPI ha sempre ammirato l'onorevole Minghetti anche per la calma con cui suole parlare. Oggi egli ha detto qualche parola senza calma.

Io avevo detto chiaro quale era il concetto e l'idea della sua aggiunta.

MINGHETTI insiste nella sua opinione circa alla formula dell'articolo aggiuntivo.

Le sue idee sostanzialmente sono eguali a quelle espresse del ministro; non comprende dunque perchè egli rifiuti.

Sarebbe rimasto calmo se avesse parlato l'on. Crispi. Ha avuto un momento di risentimento per le parole di altri.

DEPRETIS (ministro dell'interno). Posso dire una parola *pro bono pacis?* (Ilarità)

L'articolo proposto dagli on. Crispi e Nicotera stabilisce che i lavori siano finiti nel 1883. Il governo intende che vi sia implicita la facoltà della variazione degli stanziamenti nella legge del bilancio. La proposta Minghetti è implicita nell'articolo e creda l'on. Minghetti che non è già perchè venisse dai banchi della Destra che quella sua aggiunta non fu accettata.

ROMEO si associa all'articolo degli on. Crispi e Nicotera.

BERTOLÈ-VIALE (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'articolo aggiuntivo.

È approvato il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera invita il ministro della guerra a tenere come fondo intangibile di mobilitazione 142,500,000 delle cartucce fabbricate coi fondi accordati dalla legge ora in discussione e da leggi precedenti a questa; ed a portare ogni anno nelle spese ordinarie del bilancio della guerra le somme occorrenti per la provvista delle cartucce e pallottole necessarie per la esercitazione delle truppe nel tiro al bersaglio. »

PRES. annunzia una proposta dell'onor. Rudinì per l'invio alla Commissione dei progetti di legge dal 2 al 7, affinchè siano variati gli stanziamenti in guisa che le opere si compiano nel 1883.

Dopo qualche osservazione dell'on. Cavalletto, al quale risponde l'on. ministro, sono approvati i due articoli del primo progetto di legge.

PRES. Si passa al secondo progetto di legge, che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di L. 1,500,000 occorrente per l'acquisto del macchinario, attrezzamento ed altri materiali per la fabbrica d'armi in costruzione al di qua dell'Appennino.

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione degli assegni fatti colla legge 26 aprile 1872, n. 801.

Anno 1879	L.	500,000
» 1880	»	800,000
» 1881	»	200,000
Totale	L.	1,500,000 »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Massarucci, il progetto di legge numero 2 è approvato.

PRES. Si passa al primo articolo del progetto n. 3, che è il seguente:

« Art. 1. È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di L. 22,740,000 per allestimento, provvista e trasporto di materiali di artiglieria, cioè:

A) Materiali d'artiglieria da campagna	L.	5,740,000
B) Materiali di artiglieria per armamento delle fortificazioni	»	8,000,000
C) Materiali di artiglieria da costa	»	9,000,000
Totale	L.	22,740,000

L'articolo è approvato, dopo osservazioni degli on. Cavalletto e Ricotti, ai quali risponde l'on. ministro.

PRES. Ora viene la proposta dell'onorevole Rudinì.

RUDINÌ dice che il ministro delle finanze lo ha fatto meravigliare colle sue dichiarazioni circa alla possibilità di modificare la legge di contabilità con una affermazione di principii.

L'oratore dice che crede savio e degno della Camera, dopo la discussione che fu fatta, di sciogliere la questione con una risoluzione pratica, rinviando, cioè, alla Commissione i progetti dal 3 al 7, affinchè coordini gli stanziamenti in guisa da rendere possibile l'esecuzione dei lavori entro l'anno 1883.

L'oratore fa delle considerazioni patriottiche in appoggio della sua proposta, e spera che gli on. Nicotera e Crispi accetteranno la sua mozione.

MAGLIANI (ministro) sostiene le sue precedenti opinioni circa all'efficacia pratica dell'articolo Crispi-Nicotera per la variazione degli stanziamenti dei fondi. Se non si dà questa facoltà, l'articolo sarebbe inutile.

Dichiara di non poter aderire alla proposta dell'on. Rudinì.

Dice che bisogna far presto soprattutto, e il rinvio delle leggi alla Commissione non farebbe che produrre perdita di tempo.

D'altronde, la legge ha una parte tecnica che bisognerebbe pur variare.

Spera che l'onor. Rudinì non vorrà insistere.

CORVETTO chiede la parola (voci: a domani — a domani).

PRES. Parli, on. Corvetto.

CORVETTO dice che la vera questione è quella del riparto delle spese prima che il riparto delle opere.

Ma, ormai la questione è di forma, e l'oratore crede che gli on. Nicotera e Crispi non dovrebbero aver difficoltà di aderire alla proposta Rudinì, la quale risolve praticamente la questione.

Dopo brevi osservazioni del ministro e del relatore, la proposta dell'onor. Rudinì, messa ai voti, è respinta.

È approvato l'articolo secondo del progetto n. 3, nel quale si stabilisce il riparto della spesa.

PRES. mette ai voti l'articolo degli on. Crispi e Nicotera:

« Il governo del Re è autorizzato a compiere entro il 1883 le opere indicate nella presente legge. »

È approvato all'unanimità, dalla Sinistra, dal Centro e dalla Destra (Applausi e ilarità).

MINGHETTI mantiene la sua aggiunta, perchè rende più chiaro l'articolo.

L'aggiunta è respinta.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Sottoscrizione a favore degli orfani dell'assassinato sig. Ferenzona. — Il direttore della *Gazzetta d'Italia* ha avuto il pietoso pensiero di aprire una sottoscrizione per costituire un fondo a beneficio degli orfani del suo collaboratore, sig. Ferenzona, barbaramente trucidato a Livorno. Egli fece appello a tutti gli uomini che hanno in orrore gli assassini ed, escludendo dall'attuazione del suo concetto qualsiasi carattere politico, ha dato alla sottoscrizione quello solo che le doveva esser dato, di protesta contro l'assassinio.

Noi non dubitiamo punto che anche la Roma la sottoscrizione troverà aderenti numerosi ed avvertiamo che le offerte si ricevono all'ufficio succursale della *Gazzetta d'Italia* in questa città, via del Gambero, numero 18.

Per gli industriali. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale che si terrà in Milano nel 1881 ci ha inviato il regolamento per l'ammissione all'Esposizione e la classificazione dei prodotti.

Tutti coloro che desiderano prendere parte all'Esposizione debbono trasmettere alla Giunta le domande d'ammissione prima del 1° settembre 1880. La classificazione dei prodotti è stata fatta in undici gruppi e cioè: 1. Industrie estrattive. — 2. Industrie meccaniche. — 3. Industrie chimiche ed affini. — 4. Materie alimentari e preparate. — 5. Ceramica e vetraria. — 6. Industria della carta ed affini, arti grafiche.

— 7. Industrie tessili. — 8. Arti usuali. — 9. Arti liberali. — 10. Arte militare e nautica. — 11. Educazione, istruzione tecnica, previdenza, beneficenza.

L'Esposizione resterà aperta dal 1° maggio al 31 luglio 1881, con facoltà al Comitato di prorogarla e verrà attivata ai pubblici giardini all'uopo predisposti ed [illegible] alla R. villa, graziosamente concessa da S. M. il Re.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 25 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,4.

Termometro centigrado: massimo = 22,7 — minimo = 16,2.

Umidità media del giorno: relativa = 62 — assoluta = 9,46.

Vento dominante. — III quadrante.

Stato del cielo. — Velato o coperto.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
26 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 s.
Milano	+ 20,2	tutto cop.	—	3|4 cop.
Venezia	+ 20,1	tutto cop.	calmo	3|4 cop.
Torino	+ 18,6	3|4 cop.	—	tutto co.
Genova	+ 18,9	tutto cop.	mosso	tutto co.
Pesaro	+ 19,7	ginus.	calmo	3|4 cop.
Firenze	+ 21,0	3|4 cop.	—	caligin.
Roma	+ 22,4	1|5 cop.	—	1|2 cop.
Foggia	+ 22,9	sereno	—	1|2 cop.
Napoli	+ 24,0	1|4 cop.	calmo	1|1 cop.
Lecce	+ 25,0	sereno	—	sereno.
Cagliari	+ 18,0	tutto cop.	mosso	3|4 cop.
Palermo	+ 20,6	nebbioso	tranq.	sereno

Consiglio comunale di Roma

Seduta del 26 aprile 1880.

Presidenza del sindaco.

La seduta è aperta alle ore 9 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

Sindaco. È all'ordine del giorno la proposta [illegible] Concorso governativo. Invita il segretario a darne lettura.

Si dà lettura della lettera dell'on. Cairoli con [illegible] si trasmette al sindaco la Convenzione, [illegible] copia di questa.

Sindaco. Ricorda i disavanzi che si sono cominciati a verificare nei bilanci comunali dal 1876 che era allora di più di 6 milioni, quello del 1877 che superava i 7 milioni, quello del 1878 di 4 milioni e così quello del 1879.

La Giunta ha cercato di ridurre sempre a proporzioni minori questi disavanzi e nel bilancio attuale la Commissione consiliare fa sperare anche più del pareggio. Però non c'è da illudersi. Questo miglioramento di disavanzi non è dovuto a risorse ordinarie. I bisogni della città sono tali che assorbono e le maggiori rendite e le maggiori economie che si verificano.

Il miglioramento pertanto risulta solo da ciò che ci siamo rallentati nello sviluppo di quei grandiosi lavori necessari a portare la città di Roma all'altezza dei nuovi destini sino a revocare molte decisioni da noi già prese in ordine ai lavori medesimi. Ciò ci condurrebbe all'abdicazione del primato che Roma con abnegazione e con fede avea accettato. Questo però non deve farsi.

Io non potrei accettare un programma somigliante che sarebbe anche una mistificazione.

La necessità delle cose ci trascinerebbe al di là di queste riduzioni che noi ci verremmo imporre.

In questo stato di cose sin dal principio della mia amministrazione ho intraveduto una sola [illegible] per rimediarvi ed era quella del concorso dello Stato nelle opere edilizie della sua capitale. Non disconoscerete la costanza con la quale io ho proseguito questo concorso sino a sfidare i sorrisi degli increduli. Vediamo da vicino le proposte sulle quali siamo chiamati a discutere. Ricordiamoci però che l'ottimo è nemico del bene: qui si tratta di accettare ciò che in coscienza crediamo utile alla città. [illegible] È utile questa Convenzione a Roma?

Credo che un grande utile le verrà quando sarà attivato tuttociò che ci ripromette questa Convenzione. Si tratta di alzare tutti quegli edifici il cui impianto imprimerà a Roma il carattere di capitale d'Italia. Enumera l'importanza degli scopi cui deve soddisfare ciascuno degli edifici progettati. Credete che negli 8000 comuni del regno ve ne sarebbe uno solo che respingerebbe questo progetto? Torino e Firenze lo avrebbero accolto con festa?

Ricordatevi che il progetto deve essere approvato da un'altra Assemblea a cui sono affidati gli interessi generali della nazione e non quelli particolari di Roma. Devesi ora consacrare il principio che lo Stato ha l'obbligo di concorrere nelle spese della capitale del regno. Riconosco che oltre i lavori contemplati nella tabella A vi saranno altri bisogni ai quali converrà soddisfare.

Entro però questa Convenzione vi è il modo di ottenere vantaggi maggiori di quelli che [illegible] vi sono espressi.

Furono sollevate bensì al governo alcune osservazioni per determinare meglio i termini precisi degli obblighi nostri; malgrado però [illegible] dubbio dobbiamo accettare la Convenzione come ci è proposta. Una legge che si [illegible] il concorso del governo al municipio [illegible] può ora convertirsi in concorso del municipio all'erario nazionale.

È una reciproca buona fede che deve essere la base di questa Convenzione e da essa non [illegible] noi allontanarci.

Gli obblighi nostri sono contratti colla Camera, col Senato e col Re: dobbiamo aver fiducia nel nostro buon diritto, nella lealtà e nella buona fede del governo.

Piperno. È vero che il principio stesso del governo che viene in soccorso della capitale è importante e deve empirci l'animo di grande soddisfazione. La solidarietà tra il municipio e la nazione si afferma patentemente nella Convenzione ed è nell'animo di tutti: ma il sentimento di quella solidarietà non deve essere [illegible] nè dal governo nè da noi.

La fede nelle istituzioni che ci reggono non [illegible] che si debba uscire dalle sfere delle attribuzioni degli enti che in esso vivono.

Sarebbe stato desiderabile certo che lo Stato avesse provveduto alle opere di carattere strettamente governativo e avesse contribuito alle spese delle opere municipali. Il governo invece mentre dà al municipio una somma di 50,000 lire obbliga il Comune a fare parecchie opere di carattere governativo e stabilisce altre opere anche di competenza comunale. Le prime opere avranno certo una importanza anche per Roma ed una straordinaria ne avranno anche quelle comunali.

La Convenzione presenta dei vantaggi nella retrocessione di alcuni locali che farebbe il governo al municipio dopo compiute da questo certe opere.

Guardiamo però ai carichi che essa ci impone e ciò non già nel proposito solo di vedere se essa ci dia maggiore o minore sussidio, ma se il municipio risente davvero un vantaggio, quale esso sia.

La Convenzione non porta alcuna traccia di valutazione delle opere, sia governative, sia comunali che ci devono da noi costruire, le quali non sono nemmeno determinate bene per la natura loro, ma solo accennate per il nome.

Inoltre per le opere degli articoli 3 e 4 non è neppure assegnato un periodo di fiducia, ma esso sarà determinato per decreto reale: giacchè il termine di 15 anni vale solo per i lavori della tabella A.

Devesi pure pensare ai lavori e spese accessorie che accompagneranno inseparabilmente i lavori della cui costruzione assumiamo il carico.

Sono da notare anche la sistemazione del Tevere e la bonificazione dell'Agro Romano altre spese alle quali dobbiamo contribuire per legge.

Si è parlato molto in Consiglio del bisogno urgente di intraprendere in Roma grandi lavori di fognature che importerebbero somme grandissime e ciò per le conseguenze igieniche che sono importantissime.

In vista di tutto ciò è prudente, per le sole ragioni di mostrarci grati al governo, accettare ciecamente la Convenzione?

Quando ci limitiamo semplicemente a domandare di non impegnarci ad occhi chiusi nessuno può darci torto.

Propone un ordine del giorno col quale si invita il Consiglio ad accettare la Convenzione ma facendo una riserva sugli impegni del comune.

Pericoli. Enumera la decadenza che si è verificata nella produzione in Roma da cinquanta anni a questa parte.

Per rimediare a ciò occorrerà stanziare delle somme urgenti nel bilancio se vuolsi provvedere alle condizioni economiche della città e quindi bisogna esser cauti nell'assumere impegni per l'avvenire.

La Convenzione presentata include due cose distinte. Il governo sentendo il bisogno di fare degli edifizi governativi ne incarica il municipio pagandogli una somma.

Il governo contribuisce alle opere municipali della capitale d'Italia.

Esaminiamo la durata del tempo prescritto alle diverse opere. — Noi siamo in tema di contratto e dobbiamo procedere nell'assumerlo da buoni amministratori. — Prevedo che il termine da fissare per decreto reale ad alcune opere sarà brevissimo. E chi non vede l'importanza per le finanze comunali che ha la maggiore o minor durata del tempo in cui alcune opere dovranno compiersi?

Il carattere del concorso scomparisce. Il sussidio dal governo sarà assorbito dalle opere governative e non ci resterà niente a vantaggio del piano regolatore o dell'ampliamento della città.

Mi associo all'ordine del giorno del consigliere Piperno.

Caranzini. Il modificare la Convenzione vale lo stesso che respingerla. Io credo che debba accettarsi la Convenzione mostrando però quali sono gli intendimenti e le avvertenze colle quali il Consiglio intende accettarla. Due elementi sono indeterminati nella Convenzione: il termine ed il costo dei lavori. L'incertezza che ne deriva non deve troppo spaventarci.

I 50 milioni non potranno mai essere assorbiti dai lavori di carattere governativo; serviranno certo anche a promuovere i lavori municipali.

Notiamo il carattere politico della Convenzione: essa è il primo atto che pone in uno stesso fascio municipio e governo e afferma la solidarietà tra di loro.

Fo appello al patriottismo dei colleghi perchè non si fermino troppo sui capitoli della Convenzione. Le osservazioni dei consiglieri Pericoli e Piperno debbono essere tenute a calcolo dal Consiglio. Esse debbono essere tradotte in un ordine del giorno ma nel senso di raccomandazione e di fiducia accettando la Convenzione.

Dà lettura di un ordine del giorno in questo senso.

Pianciani. La città di Roma non corrisponde alla posizione di capitale d'Italia e per rimuovere questo inconveniente bisogna spendere e largamente. Roma manca di lavoro: è dovere del municipio, a costo di qualunque sacrificio, soccorrere alle miserie del popolo.

La Convenzione si propone di fare e pagare i lavori di indole governativa ed aiutare il municipio a compiere quelli municipali. Raggiungendo questi due scopi essa deve essere accettata.

Roma deve dichiarare non solo di fare l'appalto al governo ma di cooperare con esso per assicurare i lavori governativi. Se del sussidio non avanzasse nulla dopo fatti i lavori governativi il municipio dovrebbe intendersi esonerato da qualunque obbligo.

Ho fiducia però che il governo non permetterebbe ciò, e riconosciuta l'insufficienza del sussidio accorderebbe altri soccorsi.

Presenta un ordine del giorno con cui è approvata la Convenzione a condizione che il municipio non sia impegnato a spendere nelle sole opere governative una somma maggiore di 50 milioni.

Seismit-Doda. Domanda se il sindaco ha firmata la Convenzione: in caso affermativo conviene accettarla o rifiutarla. In caso contrario può procedersi alla discussione dei capitoli ed alla modificazione di essi.

Sindaco. La mia firma non è stata apposta alla Convenzione. Io ho ricevuto per lettera dal presidente del Consiglio la Convenzione stessa e l'ho presentata subito ai consiglieri.

Vi sono state delle trattative col governo per ottenere la modificazione della cui necessità hanno parlato i consiglieri Piperno e Pericoli ed altri ancora: ma esse non si poterono ottenere.

Seismit-Doda. Si augura che la discussione generale servirà a far conoscere alle due Camere del Parlamento quali sono i desiderii del comune di Roma.

Sindaco. Riconosce l'importanza delle modificazioni richieste. Insiste sulla necessità dell'approvazione per le ragioni già esposte.

Piperno. Riconosce di non essere in disaccordo coll'on. Pianciani, il cui ordine del giorno non implica pel Comune impegni superiori al sussidio dato dal governo.

Pianciani. Riconosce la buona intenzione del governo, ed insiste sul suo ordine del giorno.

Baccelli. È un anacronismo politico ed amministrativo il supporre che il governo d'Italia voglia far fallire la sua capitale.

A noi non istà formulare dei dubbi che troveranno la loro opportuna sede nel Parlamento. Il progetto va considerato in un aspetto semplice: esso presenta ed assicura 50 milioni al municipio di Roma per opere che pure essendo governative hanno sempre un carattere promiscuo ed avvantaggiano grandemente la città nostra.

Si possono seriamente avere dei dubbi sulla lealtà del governo, e ritenere che esso, riconosciuta l'insufficienza del sussidio, non vorrà aumentare il suo concorso?

Noi non possiamo dubitare della augusta parola del Re pronunciata in un discorso che fu la base di questa Convenzione.

Presenta un ordine del giorno in cui è espressa la sicurezza che la Convenzione non potrà risolversi in aggravio.

Piperno. Dichiara di non aver mai detto che il governo ha voluto o potuto tender un'insidia al municipio coll'attuale Convenzione.

Insiste nelle precedenti sue osservazioni rispondendo alle argomentazioni del consigliere Baccelli.

Baccelli. Spiega le parole da lui pronunciate.

Caranzini insiste nel suo ordine del giorno.

Seismit-Doda propone che si rinvii a domani la discussione, dovendosi stampare o studiare i vari ordini del giorno presentati.

Messa ai voti la proposta di rinviare la discussione a mercoledì, è approvata.

La seduta è levata alle ore 12 3\|4.

Un pubblico numerosissimo — che occupava tutta la sala — ha assistito alla seduta di questa sera.

I consiglieri presenti alla seduta erano i seguenti:

Mamiani — Orsellì — Fedeli — Pericoli — Ostini — Cossa — Mazzoni — Ranzi — Brucci — Poggioli — Franchetti — Sansoni — Bastianelli — Chigi — Mariani — Benazzi — Baccelli — Piacentini — Gatti — Aldobrandini — Gabrielli — Venturi — Piperno — Alibrandi — Odescalchi — Luigioni — Trocchi — Fiano — Balestra — Armellini — Seismit-Doda — Ratti — Cruciani-Alibrandi — Altatri — Simonetti — Pianciani — Malatesta — Placidi — Finali — Ferraioli — Leonzini — Ferri — Borghese — Vitelleschi — Amadei — Cesarini — Cauevari — Caranzini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo annunziato a suo tempo che la *Lega dell'ortografia* aveva inviato un telegramma a Verdi per congratularsi dei trionfi e degli onori da lui recentemente conseguiti a Parigi e a Milano. L'illustre maestro ha risposto col seguente **telegramma** indirizzato al nostro direttore F. d'Arcais:

Genova, 20 aprile. — Voglia Ella ringraziare in mio nome coloro che mi mandarono un saluto carissimo e graditissimo. Verdi.

— Ieri, 25, venne replicato a Milano il concerto di musica sacra che tanto successo aveva avuto la domenica precedente. Anche ieri furono fatti replicare con grande entusiasmo il *Pater Noster* e l'*Ave Maria* di Verdi, e riscossero vivi applausi gli esecutori tutti e in ispecie la signora Singer che cantò egregiamente l'*Ave Maria*. Alla Singer fu fatto replicare anche l'*Inflammatus* di Rossini che cantò invece della signora Ponchielli lievemente indisposta. Così un nostro telegramma particolare.

— Il *Figlio di Coralia* ha avuto stasera, complessivamente, un buon successo al teatro Valle, anche per merito della lodevole esecuzione.

Spettacoli del 27 aprile.

Apollo. — Riposo.

Valle. — ?

Argentina. — *Il Re Lear.*

Alhambra. — *I briganti.*

Manzoni. — *La Campana dell'eremitaggio.*

Metastasio. — *Il babbeo e l'intrigante* (ore 6 e 9 1\|2).

Quirino. — *La regina di Minorca*, con Pulcinella. (ore 6 e 9 1\|2).

Goldoni. — *La fucilazione di Pulcinella.*

Notizie Interne e Fatti Vari

L'assassinio di Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

Lettere e informazioni nostre da Livorno confermano oggi quello che noi ieri scrivevamo, che cioè i molti arresti operati abbiano posto in mano della giustizia il colpevole.

Arresto d'un prete. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Un prete è stato arrestato al Largo S. Pasquale a Chiaja, perchè trovato possessore nientemeno che di 12 polizze del Banco di Napoli false nella cifra.

Si chiama Francesco Rosiello, ed ha 56 anni.

Suicidio d'un cavallo. — Nel *Cittadino* di Brescia leggiamo:

È incredibile, ma vero. Ieri sera nei nostri circoli *politici* era un commiserare la fatale risoluzione d'un bel cavallo del signor colonnello di cavalleria, comandante il reggimento che ha sede nella nostra città.

Ognuno ne tesseva la biografia; chi ricordava su quanti campi diede prova di forza e di coraggio; chi ne menzionava le doti estetiche, l'altero portamento, i nobili capricci, il valore, i pregi morali; era un'elegia appassionata, commovente, sincera.

L'elegante corridore diffatti, condotto ieri a passeggio sugli spalti fra porta Milano e porta Stazione, con uno strappo si svincolava dal giogo dell'attendente ed andava a precipitare giù dalle mura nella fossa della città.

Sul declinare del giorno, come fiore e che al mattin si grato olezza, ed alla sera il [illegible] mesto capo abbassa e serrava le sue pupille al sonno eterno.

Il duca d'Aumale a Palermo — La *Gazzetta di Palermo* del 24 scrive:

Ieri col postale di Napoli è arrivato in Palermo il principe Enrico, Eugenio, Luigi d'Orléans, duca d'Aumale, comandante il settimo corpo d'armata della repubblica francese.

Egli è andato ad alloggiare nel suo palazzo in piazza dell'Indipendenza, e tra giorni recherassi nei suoi possedimenti alla Zucca.

Oggi il prefetto conte Bardesono e il generale comandante le armi marchese Pallavicini ha fatto la visita d'uso all'illustre ospite.

Grassazioni. — La *Gazzetta di Messina* annunzia:

Nell'ora scorsa notte fu rinvenuto il cadavere di certo Zingoni Sebastiani a 5 chilometri circa da Mistretta: si sospetta che la sua morte sia la conseguenza di un grave misfatto.

Accesersi sul luogo l'autorità giudiziaria ed i comandanti di sezione dei carabinieri e delle guardie a cavallo.

— Alle ore 11 ant. del 22 andante in contrada Passo Oscuro, confine di San Fratello, quattro malfattori mascherati e armati di fucile aggredirono Gemello Michele e Nasca Calogero, e li depredarono di lire 200.

L'autorità informa.

Risse e ferimenti. — Nel *Progresso* di Perugia leggiamo:

Verso le ore 8 pom., del 18 corr., sulla strada maestra, che dagli Angeli conduce a Bastia, s'incontrarono i fratelli Antonini Angelo e Giuseppe contadini possidenti, domiciliati agli Angeli con i fratelli Masucci Angelo e Pasquale contadini possidenti del comune di Bastia, e per precedenti rancori causati da questione d'interesse vennero fra loro a contesa. I fratelli Antonini armati l'uno di un pistone e l'altro di una daga a due tagli ed a punta acuminata vennero per i primi a vie di fatto contro i fratelli Masucci, armati pur essi di ronchetto e bastoni. Per cui ne nacque una rissa accanita. Altri individui presenti in numero di quattro s'interposero e poterono sedare a stento il tumulto. I contendenti rimasero tutti feriti più o meno gravemente. Disgraziatamente però toccarono due ferite anche a tal Cerenecci Natale e tre a certo Tacconi Gabriele, che s'interposero fra i contendenti.

Appena conosciuto il fatto i reali carabinieri d'Assisi uniti a quella guardia municipale Santinestar, procederono all'arresto dei fratelli Antonini ed al sequestro della daga e pistone. Non tardò a recarsi sul luogo anche quel delegato di P. S., il quale verificò il fatto e fece procedere all'arresto anche dei fratelli Masucci del comune di Bastia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. Legge 22 aprile che approva la spesa di lire 50,000 per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di pesca a Berlino.

2. Regio decreto 4 marzo che permette qualsiasi costruzione nella zona di terreno detta « Basso Acquar » presso Verona, coll'osservanza della condizione indicata nello stesso decreto.

3. Regio decreto 11 marzo che erige in Corpo morale l'Opera pia fondata nel comune di Casteggio (Pavia) dalla fu Luigia Daburti.

4. Regio decreto 25 marzo che approva il nuovo statuto della Banca Popolare di Vicenza.

5. Regio decreto 25 marzo che autorizza l'inversione delle annualità arretrate del legato Metaccesi, in favore della Cassa di prestanze agrarie per gli agricoltori poveri di Proceno (Roma).

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha proseguito oggi la discussione dei progetti di legge per le spese straordinarie militari. Dopo il discorso, che fu applaudito, dell'on. Bertolè-Viale relatore della Commissione, e dopo brevi dichiarazioni del ministro della guerra, la discussione sorse sull'articolo aggiuntivo degli on. Crispi e Nicotera, tendente ad autorizzare il governo a compiere nel 1883 le opere di fortificazione, indicate nei progetti terzo, quarto, quinto, sesto e settimo, che, a tenore delle proposte ministeriali, dovrebbero compiersi nel 1884. L'on. Romeo, che avea fatta una proposta più generale, si associò all'articolo degli on. Crispi e Nicotera. L'on. Minghetti, dopo aver dichiarato che dava il suo voto favorevole alle spese militari, osservò che l'iniziativa di disposizioni tendenti ad affrettare le opere e a variare le spese, dovrebbe partire dal governo.

Esaminando poi la formula della proposta degli onorevoli Crispi e Nicotera ne dimostrò l'irregolarità dal punto di vista della legge vigente sulla contabilità dello Stato; perchè con quell'articolo non si poteva intendere autorizzata la variazione degli stanziamenti senza leggi speciali.

Dopo osservazioni degli on. Crispi e Nicotera e considerazioni tecniche dell'on. Ricotti sulla loro mozione, l'on. Minghetti propose un'aggiunta all'articolo di quei due deputati, affinchè fosse chiaramente espresso il concetto soprindicato, ma il ministro delle finanze la respinse, non già perchè diversificasse nell'opinione espressa dal proponente, ma perchè, diceva egli, che quella proposta era già implicita nell'articolo degli on. Nicotera e Crispi.

Approvati i due primi progetti di legge per provvista di fucili e per la ultimazione della fabbrica d'armi di Terni, l'on. Rudinì propose che gli altri progetti fossero rinviati alla Commissione, affinchè questa coordinasse gli stanziamenti dei fondi in guisa da render possibile il compimento dei lavori di fortificazione nel 1883. La proposta, svolta dall'on. Rudinì con chiarezza e vigore di ragioni, e sostenuta, non meno efficacemente, dall'on. Corbetta fu respinta dal ministro delle finanze con considerazioni assomiglianti a quelle che il ministro aveva esposto contro la aggiunta dell'on. Minghetti e fu respinta dalla Camera, sebbene fosse evidente che era la sola soluzione pratica della questione sollevata dagli on. Crispi e Nicotera, dei quali fu approvato l'articolo all'unanimità.

Anche la Destra lo ha votato, perchè come avevan dichiarato gli onorevoli Minghetti, Rudinì, Corbetta e gli altri oratori del nostro partito, non poteva che esser comune il desiderio di affrettare i lavori della difesa nazionale. L'aggiunta dell'onor. Minghetti, che chiariva e rendeva efficace l'articolo Crispi-Nicotera, non fu approvata.

Domani si discuteranno gli altri progetti di legge per spese militari.

L'esercizio provvisorio dei bilanci

L'onor. ministro delle finanze presentò oggi alla Camera il progetto di legge per prorogare a tutto maggio l'esercizio provvisorio dei bilanci. Il progetto, dichiarato d'urgenza, fu deferito all'esame della Commissione generale.

La questione della frontiera del Montenegro

L'on. presidente annunziò oggi alla Camera la domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla questione della delimitazione delle frontiere del Montenegro. L'interrogazione sarà svolta in altra seduta da determinarsi.

La viticoltura

Alla Scuola di pomologia di Versailles sono, a spese del ministero d'agricoltura industria e commercio, tre giovani scelti in seguito ad esame di concorso fra i laureati degli Istituti superiori d'agricoltura di Milano, Pisa e Portici.

Ad uno di questi giovani fu dato ordine di recarsi subito alla scuola *La Gaillard*, presso Montpellier, dove si fa una estesa coltivazione di viti americane, e gli fu dato incarico di occuparsi esclusivamente della coltivazione di codesti vitigni e di tutte le gravi questioni che ad essa si collegano in rapporto alla filossera. Il Cavazza, questo è il nome del giovane, è stato accolto con ogni premura dal Saintpierre, direttore della Scuola, e dal Plawchon, lo scopritore della filossera. Questo provvedimento ministeriale sarà tanto più opportuno ove avesse a darsi corso al progetto di un vivaio di viti americane.

A Riesi ieri erano finiti i lavori d'iniezione di solfuro nel principale centro d'infezione, ossia nella vigna del Calamita; si erano iniettati 4100 metri di altri vigneti, e ripetuta la iniezione su 1900 metri quadrati.

Il bilancio dell'entrata

Fu distribuito ai deputati la relazione dell'on. La Porta sul bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1880. Riservandoci di prendere in esame questo documento, annunziamo intanto che secondo le conclusioni della relazione le previsioni della maggioranza della Commissione fanno ascendere l'avanzo di competenza alla somma di L. 11,814,906 80.

Associazione costituzionale

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Adernò (Sicilia), 25. — Si è costituita anche qui una numerosa Associazione costituzionale. Venne nominato presidente il barone Ciancio.

L'Esposizione di Torino

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Torino, 26.

Stamane S. M. il Re, accompagnato dalla Duchessa di Genova, dai Principi Amedeo e di Carignano, dai ministri, dalle presidenze del Parlamento, dalle autorità municipali e governative e dalle Commissioni, ha inaugurata l'Esposizione dell'arte antica.

Una grande folla attendeva S. M. al palazzo delle belle arti, e lo acclamò vivamente.

Il Re si trattenne un'ora e mezza, visitando minutamente la Mostra, che è interessantissima.

Oggi avranno luogo il pranzo di Corte, quindi la serata di gala al teatro Regio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Città di Castello, 26. — Il Consiglio comunale deliberò ad unanimità la costituzione di un Consorzio per la ferrovia umbro-aretina, e ne nominò i delegati, votando ringraziamenti al benemerito Comitato promotore.

Berlino, 26. — L'imperatore parti ieri per Wiesbaden. L'imperatrice parte oggi per Baden-Baden.

Stoccolma, 26. — Ieri, dopo un servizio celebrato nella chiesa del Castello, il Re visitò la *Vega* e distribuì le medaglie a tutto l'equipaggio. La sera ebbe luogo un banchetto reale in onore di tutti i membri della spedizione.

S. M. il Re pronunziò un discorso, lodando altamente gli eroi svedesi che ruppero la catena glaciale, e li ringraziò in suo nome e in nome del popolo svedese.

Parigi, 26. — Il *Figaro* dice che Cernuschi sarebbe nominato direttore dell'assistenza pubblica a Parigi.

Londra, 26. — Ecco la composizione definitiva del nuovo gabinetto:

Gladstone, primo ministro e alle finanze; lord Granville, agli affari esteri; marchese d'Hartington, al dipartimento dell'India; Childers, alla guerra; Northbrook, alla marina; Forster, al dipartimento dell'Irlanda; Selborne, al posto di gran cancelliere.

Sono attese le seguenti nomine:

Lord Argyll, alla presidenza del Consiglio privato; lord Roseberry, al posto di custode del sigillo privato; lord Stansfeld, alla presidenza del Comitato del governo locale; Harcourt, al segretariato dell'interno; Bright, al posto di cancelliere per il ducato di Lancastro.

Gli ex-ministri consegneranno il sigillo alla regina oggi a mezzodì, e i nuovi ministri lo riceveranno subito dopo.

Il principe di Galles fece ieri una visita a Gladstone.

Bombay, 25. — Credesi che la vittoria del 19 corrente a Ghazni sia decisiva, e che la campagna sia virtualmente terminata.

ULTIMI DISPACCI

Catania, 26. — Stamane alle ore 10 15 è partita per far ritorno in Austria l'arciduchessa d'Austria coi figli e col seguito. Alla stazione erano presenti il vice-console austriaco, il prefetto e il sindaco.

Vienna, 26. — Camera dei deputati. — Discutesi il bilancio delle scuole primarie.

Il ministro della pubblica istruzione nega categoricamente che sotto le sue riforme progettate si nasconda un secondo fine reazionario. Dice che le riforme avranno unicamente un carattere pedagogico, e saranno dettate dall'esperienza, e non già dall'interesse di alcun partito, col solo scopo di far eseguire le leggi sulle scuole.

Buda-Pest, 26. — La Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio.

Il ministro delle finanze presentò il progetto di legge finanziario pel 1880, dal quale risulta un disavanzo di 19,900,000 fiorini da coprirsi colla rendita in oro e colla vendita dei titoli ferroviari.

Berlino, 26. — Il generale Tresckoff parte oggi per Pietroburgo con una lettera di felicitazioni dell'imperatore Guglielmo in occasione del giorno natalizio dello Czar.

Partiranno pure i comandanti dei tre reggimenti prussiani dei quali lo Czar è il capo.

Belgrado, 26. — Il colonnello Zdrascowich è nominato provvisoriamente ministro dei lavori pubblici.

Le altre voci riguardanti una crisi ministeriale sono prive di fondamento.

Bucarest, 26. — Il ministro Cogalniceano ha dato la sua dimissione.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	24	26
Rendita italiana 5 0|0	89 40	89 82 1|2
Rendita ital. em. 1860-64	— —	96 30
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	482 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 26 aprile 1880.

La settimana esordisce assai bene alla nostra Borsa, e quantunque Parigi non ci abbia mandato incoraggiamento coi Boulevards di ieri, domenica, che anzi segnavano 15 centesimi di ribasso sulla nostra Rendita, qui ci mantenemmo a 92 05 per la Rendita, tanto a contanti che per fine corrente.

Dopo l'apertura di Parigi in ulteriore reazione di 7 centesimi si chiuse a 92 fra lettera e danaro.

I Prestiti, ad eccezione del Rothschild, che conserva il corso di 101, si rilevarono questa mane, e trovarono danaro il Cattolico a 95 40, il Blount a 95 70.

E a proposito di questi Prestiti, crediamo esser nel vero ritenendo destituita di ogni fondamento la voce corsa di unificazione o consolidamento.

Le Fondiarie S. Spirito poco attive a 482 50 circa contanti.

Il mercato dei valori fu assai ristretto, ad eccezione delle Generali, che sempre fermissime, dettero luogo ad affari abbastanza numerosi a 596 50 e 596 75, restando domandate al più alto prezzo.

Le azioni Meridionali a 440, e quelle del Gaz a 695 ferme, ma senza grande animazione.

In aumento le azioni Acqua Pia a 730.

Le Fondiarie Incendi a 640 senza transazioni. E anche su questo valore crediamo dover rettificare una voce corsa, che asseriva aver rifiutato il governo l'approvazione al ramo vita, quando invece non si tratta che di semplici modificazioni allo statuto.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia 108 67; Londra 27 44; Oro 21 87; *Chèques* Parigi 109 56.

Mentore.

Firenze	23	24
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 90 a	21 88 c
Londra 3 mesi	27 42 a	27 45 a
Francia a vista	109 35ch	109 35ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	439 —	438 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	914 — fm	915 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0\|0 godim. 1° gennaio 1880

24	26
92 07 1|2 fm	92 — — fm

Parigi (ore 3,0 p.)	24	26
Rendita franc. 3 0|0 amm.	86 07	86 22
» » »	83 50	83 70
» » 5 0|0	118 95	119 07
Rendita italiana 5 0|0	84 20	84 25
Ferrovie lombardo-venete	186 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	— —
Ferrovie romane, azioni	130 —	— —
Obbligazioni lombarde	270 —	270 —
Obbligazioni romane	330 —	— —
Londra a vista	25 28 1|2	25 26 1|2
Cambio sull'Italia	8 5|8	8 1|8
Consolidato inglese	98 7|8	99 1|16

Vienna	24	26
Mobiliare	277 —	270 60
Lombarde	83 —	81 90
Banca anglo-austriaca	142 10	140 35
Austriache	276 50	273 25
Banca nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 431|2	9 50
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 20	47 35
Cambio sopra Londra	119 10	119 30
Rendita austriaca	73 40	72 80
» » in carta	72 87	72 40
Union-Bank	109 50	108 80
Rendita austr. nuova (oro)	88 70	88 40
Rendita ungherese nuova	105 30	104 40

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

Prodotti della Casa **L. FOUCHER D'ORLEANS** (Francia)
50 via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI JODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè di stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferrugginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici o prostrati dal crescere. — L. 3 50 al flacone.

CONFETTI DI JODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue

Guarisce senza ripugnanza nè salivazione gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotte, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue e d'umori - L. **4. 50** al flac.

All'ingrosso, 50 rue Rambuteau, Parigi — Deposito in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo - Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

SCIROPPO NITILICO

Bomboni Nitilici.

Queste due preparazioni sono destinate a combattere le affezioni delle vie respiratorie e polmonali quali sono le tossi, i raffreddori, i catarri polmonali, il grippe, la tosse canina o asinina, la tisi incipiente ecc.

La loro efficacia è stata constatata da migliaia d'esperienze fatte a Parigi:

A l'Hospice de la Pitié dal Dott. Nonat.

A l'Hospice des Incurables dal dottore Hillairet.

A l'Hospice de l'Enfant Jésus, dai dottori Bonneau, Bouver e Blache

A L'Hotel des Invalides dal dott. Hutin Medico Capo.

Sciroppo L. **3.50** al flac. (*Bomboni* L. **1.50** la scatola.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Nuovo Profumo

Champacca di Lahore

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza .... di CHAMPACCA
Sapone .... di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata .... di CHAMPACCA
Olio .... di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream ... di CHAMPACCA

RIGAUD & Cª
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16 Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento in tutto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

PRÉMONTRÉS

dell'ABBAZIA di SAN MICHELE hanno ottenuto il massimo di guarigione coll'impiego dei Confetti a base di estratto di Zinco e dei principi attivi della Chinachina preparati da BAIN, Speziale-Chimico a Tamaran (Francia).

Emicranie **Nevralgie** **Nevrosi**

Lire 2.75 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cª, Milano, Via della Sala, 16; Roma, Via di Pietra 91

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putrido, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Morbillo, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

e l suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospedali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura.

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e la parola A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Fleagel, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ec.., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in cotie, *la scattola L. 4* —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 6 50*

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo **Cesari**).

LA VULNÉRINE

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbrucciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recedive, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta Lire 2,75

Deposito in Milano presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16 e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, N. 91 — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

L'Almanacco Igienico Popolare
DEL DOTTOR
PAOLO MANTEGAZZA
dice:

L'ACQUA PURGATIVA DI PÜLLNA IN BOEMIA

È OTTIMA SOTTO OGNI RIGUARDO.
ANTONIO ULBRICH
Figlio del Fondatore a Püllna.

Deposito a Milano da A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 Roma stessa ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Terni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50

Parigi, *Em. Meillard e C.ª* succ. a *Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 50.

Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INJEZIONE coll'**Acqua Antisifilitica**, preparata da **A. Reggiani**, non caustica, veramente miracolosa garantita senza **mercurio o nitrato d'argento**, da non sopportare per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini**. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale, che per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — — la completa guarigione — si può quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4**.

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e Farmacia Corsi, piazza S. Eustachio N. 46. — Napoli, dall'inventore A. Reggiani S. Matteo a Toledo, N. 24.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire **3** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro **le debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze**, **le digestioni difficili le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di queste Tinture dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, (accanto l'Albergo **Cesari**).

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola Cent. 60.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

guariti col
SALICILATO DI SODA
Scatola dosata - fr. 3. -
SCHLUMBERGER & CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C.ª, *Milano, Roma.*

ACETO AROMATICO

INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. **1 50** la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per lavazione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1466

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 Maggio 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Sezze si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 1481. — Terreno seminativo, sito nel Comune di Sezze ai Voc: Bocca di Fiumo, Quarto Palazzo, Portatore e Cerviara; proveniente dal Seminario Diocesano di detto luogo, distinto in mappa Sez. VIII coi N. 4 e 5; con l'estimo di scudi 2448,06. Superficie Ett. 23, 30, 66. — Prezzo d'Asta L. 18,087,80.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole nell'involucro zuccherino di BRISTOL. PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente tolte ai curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

puramente vegetali. ***Podofilina e Leptandrina,***

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA!

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnateli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **80**, il 1/4 di bocc. cent. **50**

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 30** e C. **80**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
D'AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, sonaioni, molette, sparti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 5 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

Cuscini rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo	N. 12	L. 9 ciascuno
» » » »	N. 13	» 10 »
» » » »	» 14	» 11 »
» » » »	» 15	» 12 »
» ***quadrati*** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.		
» ***rotondi*** con fondo N. 12		L. 12 »
» » » 13		» 13 »
» » » 14		» 14 »
» » » 15		» 15 »
» ***quadrati*** con fondo, L. 1 di più cad. num.		
» ***eleganti***, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »
» ***Guancialini***, stampati inglesi per viaggiatori		» 19 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari** — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria compensante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto prominente dei diversi gradi d'eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i consumatori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria, noi non conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialtà alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usata nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, toglie la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profumano gli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione; apportando un senso calmo e naturale, e ai ovando e molcendo ogni irritazione o inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stante che vi sono molte e mal'fazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua-Florida** proprietà da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

" Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore proprio della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed innocua, e tende positivamente a sparire la Canutezza. Non è una tintura; egli diventerà sempre essere, il risvigoratore naturale dei capelli. Le di lei superiorità ed eccellenze sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

" Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

" IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Brugia via del Corso 144 45.

BORSA IMPERMEABILE

PER ACQUA CALDA

IN GOMMA ELASTICA

Scaldapiedi utilissimo per ammalati, vecchi, e viaggiatori. Mantiene una costante temperatura non troppo alta, ed è comodo a chiunque perchè leggero e facile a trasportarsi. — Costa L. 14. — si vende da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale
dei **RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE**
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.ª**
Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA
(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, **GREMBIALI di GOMMA** per nutrici, **CUSCINI** per ammalati e viaggiatori, **IRRIGATORI** per clisteri, **LENZUOLI di GOMMA** per **BAMBINI**, **POLVERIZZATORI** per la gola, **ARTICOLI DIVERSI** in Gomma elastica, ecc., ecc.

Depositari degli strumenti di Chirurgia ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.